



STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

LA LIQUIDAZIONE VOLONTARIA DELLE SOCIETÀ: UN VIAGGIO ATTRAVERSO PROCEDURE, BILANCI E ADEMPIMENTI

Publicato il 23 Luglio 2024 di Sabatino Pizzano



La liquidazione volontaria rappresenta il capitolo conclusivo nella vita di un'impresa, un processo complesso che richiede attenzione, competenza e una profonda conoscenza delle normative vigenti. Questo articolo si propone di guidare il lettore attraverso le fasi salienti della liquidazione, analizzando gli aspetti contabili, fiscali e legali che caratterizzano questa delicata procedura.

Le ragioni e l'avvio della liquidazione volontaria

La decisione di porre fine all'attività di un'impresa può scaturire da molteplici fattori. Talvolta, il raggiungimento dello scopo sociale o l'impossibilità di perseguirlo ulteriormente spingono i soci verso questa scelta. In altri casi, difficoltà finanziarie o divergenze insanabili tra i membri della compagine sociale possono portare alla conclusione che sia giunto il momento di chiudere i battenti.

Indipendentemente dalle motivazioni, l'iter di liquidazione prende avvio con l'accertamento di una causa di scioglimento. Questo momento cruciale segna il passaggio da una gestione orientata alla produzione di reddito a una fase finalizzata alla conversione del patrimonio aziendale in denaro liquido, al saldo dei debiti e alla distribuzione dell'eventuale attivo residuo tra i soci.

È importante sottolineare che l'avvio della liquidazione non coincide necessariamente con uno stato di insolvenza. Un'azienda può infatti decidere di liquidarsi pur essendo in grado di far fronte ai propri impegni finanziari. Prendiamo ad esempio il caso di una società di consulenza informatica che, dopo anni di attività proficua, decide di cessare l'attività perché i soci fondatori desiderano intraprendere nuove sfide professionali. In questo scenario, la liquidazione avviene in un contesto di solidità finanziaria, con l'obiettivo di massimizzare il valore per i soci.

Gli attori principali: dall'assemblea ai liquidatori

Il processo di liquidazione coinvolge diversi soggetti, ciascuno con ruoli e responsabilità ben definiti. L'assemblea dei soci gioca un ruolo chiave, essendo l'organo deputato a deliberare lo scioglimento della società e a nominare i liquidatori. Questi ultimi subentrano agli amministratori nella gestione dell'impresa, assumendo la responsabilità di condurre le operazioni di liquidazione nel rispetto delle norme e nell'interesse di soci e creditori.

I liquidatori si trovano a dover bilanciare diverse esigenze: da un lato, devono massimizzare il valore del patrimonio aziendale per garantire la miglior soddisfazione possibile dei creditori e dei soci; dall'altro, sono chiamati a gestire il processo con efficienza e tempestività. Il loro operato è sottoposto al controllo del collegio sindacale, ove presente, che vigila sulla correttezza delle procedure e sulla tutela degli interessi di tutte le parti coinvolte.

La contabilità in fase di liquidazione

Con l'avvio della liquidazione, la contabilità aziendale subisce una profonda trasformazione. I criteri di valutazione delle poste di bilancio cambiano radicalmente, passando da una logica di funzionamento a una di realizzo. Questo significa che le attività non vengono più valutate in base al loro potenziale contributo alla generazione di redditi futuri, ma in funzione del prezzo che si stima di poter ottenere dalla loro vendita. Il primo documento contabile che i liquidatori sono chiamati a redigere è il bilancio iniziale di liquidazione. Questo elaborato fotografa la situazione patrimoniale dell'azienda al momento dell'avvio della procedura, evidenziando le rettifiche di valore necessarie per passare dai valori di funzionamento a quelli di presunto realizzo.

Esempio. *Un macchinario che in contabilità risultava iscritto per 100.000 euro potrebbe essere valutato nel bilancio iniziale di liquidazione a 60.000 euro, se questo è il valore che si stima di poter ricavare dalla sua vendita.*

Parallelamente, viene istituito un fondo per costi e oneri di liquidazione, nel quale confluiscono le stime dei costi che si prevede di sostenere durante l'intero processo liquidatorio. Questo fondo ha la funzione di "sterilizzare" l'impatto di tali costi sui bilanci annuali di liquidazione, garantendo una rappresentazione più fedele dell'andamento della procedura.

Gli adempimenti fiscali

La liquidazione comporta una serie di adempimenti fiscali specifici, che si aggiungono a quelli ordinari. Uno degli aspetti più delicati riguarda la determinazione del reddito d'impresa nel periodo che va dall'inizio dell'esercizio alla data di effetto dello scioglimento. Per questo periodo, infatti, valgono ancora le regole ordinarie di determinazione del reddito.

Successivamente, per ogni periodo d'imposta compreso nella liquidazione, i liquidatori sono tenuti a presentare una dichiarazione dei redditi provvisoria. Al termine della procedura, sarà necessario presentare una dichiarazione finale che riassume l'intero periodo di liquidazione.

Un aspetto particolarmente insidioso riguarda il trattamento fiscale delle plusvalenze e minusvalenze che emergono dalla cessione dei beni aziendali. Queste componenti di reddito possono avere un impatto significativo sul carico fiscale complessivo della liquidazione. Ad esempio, la vendita di un immobile a un prezzo superiore al suo valore contabile genererà una plusvalenza tassabile, che andrà a incrementare il reddito imponibile della società in liquidazione.

Il bilancio finale e la chiusura della liquidazione

Il momento culminante della procedura è rappresentato dalla redazione del bilancio finale di liquidazione. Questo documento, che deve essere approvato dai soci, illustra l'esito delle operazioni di liquidazione e determina l'eventuale residuo attivo da distribuire tra i soci.

È fondamentale sottolineare che la società può essere cancellata dal Registro delle Imprese solo dopo aver soddisfatto tutti i creditori, compresi quelli fiscali. Ciò significa che eventuali debiti residui dovranno essere necessariamente estinti o accollati ai soci prima di poter procedere alla cancellazione. La fase di chiusura può presentare alcune insidie. Ad esempio, potrebbero emergere sopravvenienze passive dopo la cancellazione della società. In questi casi, la giurisprudenza ha elaborato il concetto di "società estinta ma non troppo", ammettendo in alcune circostanze la possibilità di far rivivere la società per gestire queste situazioni.

Conclusioni

La liquidazione volontaria di una società è un processo articolato che richiede una gestione attenta e competente. Dalla decisione iniziale di scioglimento fino alla cancellazione dal Registro delle Imprese, ogni fase presenta sfide e opportunità. Una corretta pianificazione e l'assistenza di professionisti qualificati possono fare la differenza, consentendo di massimizzare il valore per i soci e di chiudere l'esperienza imprenditoriale nel modo più efficiente e vantaggioso possibile. In un contesto economico in continua evoluzione.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA